

perare gli uffici in diverse località, con incomodo del pubblico e con danno del buon andamento del servizio.

Conchiudendo dico che, mentre mi pare molto lontana la risorsa della quale si parla, vedo dall'altra parte le strettezze finanziarie che non mi lasciano tregua giornalmente. Quindi, sebbene non sia giudice competente della questione, pure sono tranquillato dall'opinione del valoroso mio vicino, il ministro della marina, e non dubito nè punto nè poco che, se egli ha fatto la proposta di sei milioni e mezzo, questa somma possa bastare. Del resto, se non si fa tutto quello che sarebbe desiderabile, la porta dell'avvenire nessuno la può chiudere nè intende di chiuderla. Fino a questo punto io posso arrivare. Al di là devo dichiarare che non so più escogitare mezzi per trovare il modo di far fronte a tanta spesa.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Araldi per un fatto personale.

ARALDI. Io non abuserò della pazienza della Camera perchè io le debbo troppa riconoscenza per la bontà colla quale mi ha ascoltato in questi due giorni scorsi. Egli è perciò che, rispondendo ad alcuni gravi appunti fattimi dall'onorevole D'Amico, io non rileverò una proposizione da lui detta quasi in principio del suo eloquentissimo discorso, la quale proposizione mi ha fatto quasi rabbrivire. Però aggiungo subito che, ripensandovi dopo, credo d'aver compreso il vero senso nel quale l'onorevole D'Amico la espresse.

Egli disse che le sorti della penisola non potevano dipendere che dalla nostra marina. In verità io credo che l'onorevole D'Amico non può avere detto questo, se non che nel senso che la parte continentale del nostro paese, a differenza della parte peninsulare, poteva essere sufficientemente difesa dall'armata di terra. In tal senso, io non credo necessario di combattere quella proposizione, che, dico, nel principio, mi aveva fatto gran senso.

L'onorevole D'Amico dimostrò ad evidenza che le coste non si difendono che colle flotte: ed io ne vengo pienamente. L'ho detto anch'io più volte, e ne ho conchiuso la suprema necessità di pensare all'aumento della nostra flotta, all'aumento della nostra marina, piuttosto che pensare alla costruzione di nuovi arsenali, di cui questa marina non ha alcun bisogno.

L'onorevole D'Amico mi ha fatto un grave appunto perchè ho supposto possibili degli sbarchi di grandi corpi nemici nella penisola di Terra d'Otranto. L'onorevole D'Amico ha addotto un'autorità rispettabile anche per me, e sommamente rispettabile, quella del generale Brignone, relativamente allo sbarco di oltre a 60,000 uomini, operato nel 1854 dalle potenze alleate in Crimea; dicendo che simili sbarchi non si verificano che forse una volta ogni secolo, od ogni due secoli.

È nell'interesse dell'arsenale che io parlo degli sbarchi, giacchè con gli sbarchi esso può essere seriamente

minacciato. Io contrapporrò all'onorevole D'Amico una autorità che egli stesso crederà egualmente rispettabile, e forse anche di più, perchè proviene da un suo collega della marina, professore alla scuola superiore di guerra.

L'onorevole comandante Lovera, parlando di uno sbarco eseguito dall'armata inglese nel 1778, di 11,600 soldati delle varie armi, eseguito nella baia di Gabarus in America, di fronte ad un corpo di vecchie truppe francesi, che opposero una vivissima resistenza, notò che lo sbarco si poté operare in un'ora di tempo. Il comandante Lovera, parlando di questo sbarco (cito le sue testuali parole), dice: « Io difficilmente saprei addurre un migliore esempio a comprovare *siccome le spiagge sieno aperte a chi possiede il mare*; poichè in questo caso la difesa francese fu valida quant'altra mai. »

L'onorevole D'Amico ha negato che si possa sbarcare presso la costa di Taranto...

D'AMICO, relatore. No, no. Risponderò.

ARALDI. Se ciò non è, rinuncio a rispondere, perchè avrei altri cinque casi di sbarchi di corpi rilevanti, effettuati sotto il fuoco nemico.

Allora passerò a ribattere un altro appunto fattomi sulla ubicazione, data dalla relazione all'arsenale; perchè il mio voto e l'opinione riportata dall'onorevole D'Amico mi farebbero dire quello che realmente non ho detto, cioè che io non ho proposto l'ubicazione dell'arsenale alla punta della Penna, mentre invece io ho proposto dietro la punta stessa, vale a dire nel mare piccolo a levante della Penna.

Ora, se posso sembrare, dopo il voto di tante Commissioni, troppo audace a trovare dei difetti nelle conclusioni nelle quali esse sono venute, spero che la Camera mi concederà di esaminare da qual punto di vista esse sono partite, e da quali criteri, per determinare l'ubicazione dell'arsenale.

Signori, saranno due mesi, quando mi iscrissi contro questo progetto di legge, io esaminai minutamente tutte le relazioni che andavano unite al progetto stesso.

Ora non le ricordo perfettamente, ma mi ricordo il concetto principale che me ne sono formato ed è il criterio dal quale tutte le Commissioni sono partite nella fissazione della situazione dell'arsenale, cioè criterio unicamente locale, rispetto al mare piccolo: ed in esse brillava perfettamente per la sua assenza, lasciandomi usare queste parole, ogni idea di difesa dell'arsenale dal lato di terra.

Ho sotto gli occhi la relazione della Commissione la quale espone le ragioni per le quali l'arsenale fu stabilito nel seno di Santa Lucia. Io vedo delle ragioni economiche di maggiori o minori scavi che si sarebbero dovuti eseguire collocando l'arsenale in altra posizione, come, per esempio, che il nuovo arsenale non si potrebbe mai stabilire nella parte più interna del mare piccolo, perchè ivi le acque hanno quasi da per tutto